

# I crimini di guerra visti da Stramaccioni

PERUGIA - Dalla rumorosa scoperta del cosiddetto "armadio della vergogna" - 695 fascicoli inerenti istruttorie e nomi di presunti criminali tedeschi, conservati silenziosamente, per decenni, nei locali della Magistratura Militare, sono ormai trascorsi quasi vent'anni. Da allora, era il 1994, la mole di studi su rappresaglie, stragi ed eccidi perpetrati nel corso del secondo conflitto mondiale si è fatta considerevole, contribuendo ad animare (non senza polemiche) il discorso pubblico nazionale. A queste ricerche, a conferma dell'interesse che l'argomento continua a suscitare, si aggiunge ora il volume di Alberto Stramaccioni "L'Italia e i crimini di guerra. Storie di guerra, resistenza, guerra civile e guerra ai civili in Umbria (1940-45)".

Presentato ieri presso il salone d'onore della giunta regionale di palazzo Donini a



**Il libro** Il tavolo dei relatori

Perugia, il libro si articola in due sezioni: una dedicata al contesto nazionale ed internazionale che ha favorito il lungo occultamento politico e giudiziario dei crimini di guerra dal 1945 ad oggi; una dedicata al tema della guerra ai civili, della resistenza e della guerra civile, con particolare riferimento al microcosmo umbro. Il lavoro di Stramaccioni analizza con attenzione i

mutamenti dello scenario politico mondiale intercorsi tra la fine della Seconda guerra mondiale e l'inizio della Guerra fredda, dando conto - così si è espresso il presidente dell'Isuc, Mario Tosti - di come la «ragion di Stato» e la peculiarità dell'Italia (Paese al contempo autore e vittima di crimini di guerra) abbiano progressivamente allontanato l'ipotesi di «una Norimberga italiana». Studio equilibrato e privo di una lettura ideologica - come rilevato da Ruggero Ranieri nel corso della presentazione -, il volume passa in rassegna una serie di significativi episodi relativi alla vicenda umbra. Alcuni già trattati dalla storiografia locale e nazionale (è il caso della strage dei 40 martiri di Gubbio), altri presso che sconosciuti (è il caso della strage dimenticata di Montecastello Vibio).

**LEONARDO VARASANO**

